



# *Ministero della Salute*

DIPARTIMENTO DELLA PREVENZIONE E COMUNICAZIONE  
DIREZIONE GENERALE PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA E PER I  
RAPPORTI INTERNAZIONALI

UFFICIO VI

## Le procedure sanitarie europee per il rilascio del permesso di soggiorno in favore di cittadini extracomunitari e possibilità di cura per gli irregolari

La questione immigrazione coinvolge attualmente la quasi totalità degli Stati membri dell'Unione Europea che si trovano ad affrontare le medesime sfide e problematiche rispetto all'integrazione degli immigrati nella società civile. E' una tematica sempre più rilevante che si caratterizza per complessità e delicatezza.

Nell'ottica di incentivare la cooperazione, lo scambio di esperienze e di informazioni sui comportamenti adottati nei Paesi dell'Unione Europea in materia sanitaria, con la finalità di apprendere e raffrontare le esperienze altrui e quindi uniformare le politiche di accoglienza, è stata avviata una ricerca circa le procedure sanitarie previste per i cittadini extracomunitari irregolari e per coloro che richiedono il permesso di soggiorno.

Le informazioni che di seguito si illustrano, raccolte dal febbraio 2006 al giugno 2007, sono state fornite dalle Rappresentanze diplomatiche italiane nell'Unione Europea per il tramite del competente Ufficio del Ministero degli Affari Esteri.

Sono stati predisposti quattro quesiti rivolti ai 27 Paesi dell'Unione Europea, dei quali 23 hanno fornito le risposte. I Paesi che hanno dato la collaborazione richiesta sono stati: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, *Italia*, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Spagna, Svezia, Ungheria. Ne consegue, pertanto, la mancanza delle informazioni relativamente alla Bulgaria, Lituania, Romania e Slovenia

I quesiti formulati sono stati i seguenti:

1. visite di controllo sanitario all'atto della concessione del primo permesso di soggiorno. Possibilità di diniego in presenza di gravi patologie (tubercolosi, virus HIV, ecc.);
2. obbligatorietà di visite mediche di controllo sanitario per gli irregolari presenti nei centri di accoglienza;
3. tipologia di prestazioni erogate gratuitamente ai cittadini stranieri extracomunitari irregolari che si presentano spontaneamente presso le strutture sanitarie pubbliche;
4. segnalazione all'autorità di polizia di stranieri irregolari che ricorrono a cure mediche presso strutture pubbliche, ad eccezione dei casi previsti dalla legge (es. atti criminosi).

Il **primo** quesito evidenzia che il **57%** dei Paesi presi in esame mette in atto il controllo sanitario o richiede la presentazione del certificato medico all'atto della concessione del primo permesso di soggiorno. Questi paesi sono l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Grecia, la Lettonia, il Lussemburgo, Malta, i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca e la Spagna.

La condizione dello stato di salute non compromette, in linea generale, il rilascio del permesso di soggiorno e gli stranieri bisognosi di cure sono assistiti fino alla completa guarigione, qualora nel Paese di origine non possano ricevere cure adeguate.

Il Regno Unito, discrezionalmente, può mettere in atto controlli medici attraverso propri Ispettori medici ed il permesso di soggiorno può essere rifiutato nel caso di tubercolosi infettiva.

In Spagna lo straniero è autorizzato a risiedere dietro presentazione di un certificato medico che attesta l'assenza di malattie soggette a quarantena.

Nei Paesi Bassi ed in Francia il controllo sanitario è obbligatorio al fine di individuare la presenza di malattie infettive come la tubercolosi polmonare. L'eventuale riscontro della suddetta patologia non pregiudica il rilascio del permesso di soggiorno e lo straniero non viene rimpatriato fino a guarigione avvenuta.

La Francia si pone come obiettivo della visita anche quello di individuare gravi disturbi mentali che richiedono cure a salvaguardia della sicurezza delle persone e dell'ordine pubblico.

Nei Paesi del Nord Europa i controlli medici per il rilascio del permesso di soggiorno riguardano prevalentemente i richiedenti asilo.

Il **secondo** quesito evidenzia che l'obbligo di visite mediche di controllo sanitario per gli immigrati irregolari, ospiti presso i centri di accoglienza, è osservato nel **52%** dei Paesi intervistati.

L'assistenza sanitaria si esplica prevalentemente nei confronti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, manifestandosi quale diritto ed è garantita principalmente presso i centri stessi.

Nei paesi dove il controllo obbligatorio è previsto, lo straniero è sottoposto ad esami medici entro breve tempo dall'arrivo nel centro di accoglienza e, in caso di necessità, è previsto il trasferimento in strutture sanitarie.

In Belgio è garantita anche l'assistenza di tipo psicologico nell'ipotesi di un eventuale allontanamento, reso possibile solo in presenza di un certificato attestante l'idoneità al viaggio.

In Italia l'erogazione dei servizi sanitari nei centri è oggetto di apposite convenzioni tra il Ministero dell'Interno ed un ente gestore. Non è previsto, pertanto, il pieno coinvolgimento dell'Azienda Sanitaria locale, tuttavia si ricorre alle strutture ospedaliere o ambulatoriali del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per prestazioni urgenti ed essenziali, ancorché continuative.

In relazione al **terzo** quesito inerente la tipologia delle prestazioni erogate gratuitamente agli irregolari che si recano volontariamente presso le strutture pubbliche, appare evidente che le emergenze sono garantite nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea.

Gli stranieri irregolari presenti nei Paesi U.E. nell'anno 2006, espressi in migliaia, secondo le ultime stime, sono: in Italia 650, in Spagna 630, in Francia 350, in Germania 300 e nel Regno Unito 280.

L'Italia, la Spagna e la Francia, quali Paesi soggetti a forti pressioni migratorie, sono sensibili ai bisogni di salute della popolazione immigrata irregolare erogando un'assistenza più ampia, sulla base di determinate condizioni:

- in Spagna il diritto all'assistenza sanitaria deriva dall'iscrizione all'anagrafe del luogo nel quale **gli immigrati illegali risiedono stabilmente**;
- in Francia, gli illegali che beneficiano dell'accesso agli ospedali ed ai servizi medici in modo gratuito, per qualunque tipo di patologia, sono quelli che **soggiornano sul territorio francese da almeno 3 mesi**;
- in Italia ai cittadini irregolarmente presenti, **indipendentemente dal periodo di permanenza sul territorio**, sono garantite tutte le prestazioni sanitarie pur con modalità diverse rispetto al cittadino italiano. Allo straniero irregolare viene infatti attribuito un codice STP che non consente l'iscrizione negli elenchi del SSN. Tale codice viene utilizzato ai fini della rendicontazione e del rimborso delle prestazioni.

Per completare l'analisi il Regno Unito dispone che l'immigrato clandestino venga ammesso come paziente NHS per un periodo non superiore a tre mesi e in Germania appare chiara l'intenzione del legislatore di colpire tutti i metodi di immigrazione clandestina prevedendo una sanzione per omessa denuncia, nonostante nella pratica la sanzione non sia mai stata determinata.

E' di tutta evidenza che in Italia l'immigrato irregolare che ricorre alle strutture del SSN ha la possibilità di conservare l'anonimato pur in presenza del tesserino STP: tale condizione offre indubbiamente maggiore facilità di accesso ai servizi sanitari rispetto agli altri Paesi, senza tuttavia una garanzia di continuità assistenziale.

Per quanto riguarda il **quarto** quesito relativo alla segnalazione all'autorità di polizia degli immigrati irregolari che ricorrono alle cure mediche presso strutture pubbliche, con eccezione dei casi previsti dalla legge - atti criminosi -, si osserva che il 61% non prevede alcun obbligo di denuncia e che il 22% dei Paesi non ha fornito risposta.

Eccezione di rilievo riguarda la Germania che, pur in assenza di controlli sanitari all'atto della concessione del permesso di soggiorno, prevede la denuncia all'Ufficio stranieri della presenza di immigrati irregolari presso le strutture sanitarie. Tale disposizione risulta, tuttavia, disattesa secondo quanto asserito dalle Associazioni che forniscono assistenza agli irregolari.

Roma, 22 Febbraio 2008